

**62/
63****Moderno rurale.
Temi e contesti**

**Enrico Prandi,
Tommaso Brighenti
Cristina Pallini**

Città Vs Campagna. Per un rinnovato interesse verso l'insediamento rurale

Moderno rurale. Temi e contesti

**Francesca Bonfante,
Luca Monica
Aleksa Korolija
Emanuela Margione**

Nuove città e nuove campagne in Italia, dalla Città corporativa alla Ricostruzione

Architetture del tuttotondo

New Types/One Type. Edifici complessi e spazio pubblico nei nuovi insediamenti rurali dell'Agro Pontino

**Vilma Hastaoglou-Martinidis,
Cristina Pallini
Luisa Ferro
Federica Pompejano**

In Grecia prima del CIAM. Emergenza e innovazione nei cantieri della colonizzazione rurale

Atene 1933. Un nuovo teatro nella scena urbana

"Të bëjmë fshatin si qytet!". L'urbanizzazione delle aree rurali nell'Albania socialista

**Maria Helena Maia,
Alexandra Cardoso
Maurizio Meriggi
Marija Drémaitè**

Le abitazioni nella colonizzazione interna del Portogallo: due volti della modernità

Una sezione architettonica tra città e campagna

La modernizzazione rurale in Lituania dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta: dalle agro-città funzionaliste all'approccio regionalista

**Yuliia Batkova,
Laine Nameda Lazda
Anna Paola Pola
Filippo De Dominicis**

Un condensatore sociale rurale. La fattoria collettiva di Nākotne come risorsa e come sfida

Dazhai, modernità e autosufficienza nei villaggi collettivizzati della Cina maoista

Catastrofe, migrazione e modernità: gli insediamenti della Farm Security Administration in Arizona e California

**Lamberto Amistadi
Luigiemanuele Amabile
Claudia Cavallo
Andrea Valvason**

Le architetture di Gino Malacarne. Due mostre e due libri

Architettura come vita

Una lezione di architettura di Franco Purini

L'altra metà del cielo: architettura al femminile



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città

Editore: Festival Architettura Edizioni, Parma, Italia

ISSN: 2039-0491

Segreteria di redazione

c/o Università di Parma
Campus Scienze e Tecnologie
Via G. P. Usberti, 181/a
43124 - Parma (Italia)

Riccardo Rapparini

Email: redazione@famagazine.it
www.famagazine.it

Editorial Team

Direzione

Enrico Prandi, (Direttore) Università di Parma
Lamberto Amistadi, (Vicedirettore) Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Redazione

Tommaso Brighenti, (Caporedattore) Politecnico di Milano, Italia
Ildebrando Clemente, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia
Gentucca Canella, Politecnico di Torino, Italia
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia
Carlo Gandolfi, Università di Parma, Italia
Maria João Matos, Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias, Portogallo
Elvio Manganaro, Politecnico di Milano, Italia
Mauro Marzo, Università IUAV di Venezia, Italia
Laura Anna Pezzetti, Politecnico di Milano, Italia
Claudia Pirina, Università IUAV di Venezia, Italia
Giuseppina Scavuzzo, Università degli Studi di Trieste, Italia

Corrispondenti

Miriam Bodino, Politecnico di Torino, Italia
Marco Bovati, Politecnico di Milano, Italia
Francesco Costanzo, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia
Francesco Defilippis, Politecnico di Bari, Italia
Massimo Faiferri, Università degli Studi di Sassari, Italia
Esther Giani, Università IUAV di Venezia, Italia
Martina Landsberger, Politecnico di Milano, Italia
Marco Lecis, Università degli Studi di Cagliari, Italia
Luciana Macaluso, Università degli Studi di Palermo, Italia
Dina Nencini, Sapienza Università di Roma, Italia
Luca Reale, Sapienza Università di Roma, Italia
Ludovico Romagni, Università di Camerino, Italia
Ugo Rossi, Università IUAV di Venezia, Italia
Marina Tornatora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia
Luís Urbano, FAUP, Universidade do Porto, Portogallo
Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

Comitato di indirizzo scientifico

Eduard Bru

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Spagna

Orazio Carpenzano

Sapienza Università di Roma, Italia

Alberto Ferlenga

Università IUAV di Venezia, Italia

Manuel Navarro Gausa

IAAC, Barcellona / Università degli Studi di Genova, Italia, Spagna

Gino Malacarne

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Paolo Mellano

Politecnico di Torino, Italia

Carlo Quintelli

Università di Parma, Italia

Maurizio Sabini

Hammons School of Architecture, Drury University, Stati Uniti d'America

Alberto Ustarroz

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de San Sebastian, Spagna

Ilaria Valente

Politecnico di Milano, Italia

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città è la rivista on-line del [Festival dell'Architettura](#) a temporalità trimestrale.

È una rivista scientifica nelle aree del progetto di architettura (Macrosettori Anvur 08/C1 design e progettazione tecnologica dell'architettura, 08/D1 progettazione architettonica, 08/E1 disegno, 08/E2 restauro e storia dell'architettura, 08/F1 pianificazione e progettazione urbanistica e territoriale) che pubblica articoli critici conformi alle indicazioni presenti nelle [Linee guida per gli Autori degli articoli](#).

FAMagazine, in ottemperanza al [Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche](#), rispondendo a tutti i criteri sulla [Classificabilità delle riviste telematiche](#), è stata ritenuta rivista scientifica dall'ANVUR, Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca Scientifica ([Classificazione delle Riviste](#)).

FAMagazine ha adottato un [Codice Etico](#) ispirato al codice etico delle pubblicazioni, [Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors](#) elaborato dal [COPE - Committee on Publication Ethics](#).

Ad ogni articolo è attribuito un codice DOI (Digital Object Identifier) che ne permette l'indicizzazione nelle principali banche dati italiane e straniere come [DOAJ](#) (Directory of Open Access Journal) [ROAD](#) (Directory of Open Access Scholarly Resources) Web of Science di Thomson Reuters con il nuovo indice [ESCI](#) (Emerging Sources Citation Index) e [URBADOC](#) di Archinet. Dal 2018, inoltre, FAMagazine è indicizzata da Scopus.

Al fine della pubblicazione i contributi inviati in redazione vengono valutati con un procedimento di double blind peer review e le valutazioni dei referee comunicate in forma anonima al proponente. A tale scopo FAMagazine ha istituito un apposito [Albo dei revisori](#) che operano secondo specifiche [Linee guida per i Revisori degli articoli](#).

Gli articoli vanno caricati per via telematica secondo la procedura descritta nella sezione [Proposte online](#).

La rivista pubblica i suoi contenuti ad accesso aperto, seguendo la cosiddetta gold road ossia rendendo disponibili gli articoli sia in versione html che in pdf.

Dalla nascita (settembre 2010) al numero 42 dell'ottobre-dicembre 2017 gli articoli di FAMagazine sono pubblicati sul sito www.festivalarchitettura.it ([Archivio Magazine](#)). Dal gennaio 2018 la rivista è pubblicata sulla piattaforma OJS (Open Journal System) all'indirizzo www.famagazine.it

Gli autori mantengono i diritti sulla loro opera e cedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione dell'opera, con [Licenza Creative Commons - Attribuzione](#) che permette ad altri di condividere l'opera indicando la paternità intellettuale e la prima pubblicazione su questa rivista.

Gli autori possono depositare l'opera in un archivio istituzionale, pubblicarla in una monografia, nel loro sito web, ecc. a patto di indicare che la prima pubblicazione è avvenuta su questa rivista (vedi [Informativa sui diritti](#)).

Linee guida per gli autori

FAMagazine esce con 4 numeri l'anno e tutti gli articoli, ad eccezione di quelli commissionati dalla Direzione a studiosi di chiara fama, sono sottoposti a procedura peer review mediante il sistema del doppio cieco.

Due numeri all'anno, dei quattro previsti, sono costruiti mediante call for papers che vengono annunciate di norma in primavera e autunno.

Le call for papers prevedono per gli autori la possibilità di scegliere tra due tipologie di saggi:

- a) saggi brevi compresi tra le 12.000 e le 14.000 battute (spazi inclusi), che verranno sottoposti direttamente alla procedura di double blind peer review;
- b) saggi lunghi maggiori di 20.000 battute (spazi inclusi) la cui procedura di revisione si articola in due fasi. La prima fase prevede l'invio di un abstract di 5.000 battute (spazi inclusi) di cui la Direzione valuterà la pertinenza rispetto al tema della call. Successivamente, gli autori degli abstract selezionati invieranno il full paper che verrà sottoposto alla procedura di double blind peer review.

Ai fini della valutazione, i saggi devono essere inviati in Italiano o in Inglese e dovrà essere inviata la traduzione nella seconda lingua al termine della procedura della valutazione.

In ogni caso, per entrambe le tipologie di saggio, la valutazione da parte degli esperti è preceduta da una valutazione minima da parte della Direzione e della Redazione. Questa si limita semplicemente a verificare che il lavoro proposto possieda i requisiti minimi necessari per una pubblicazione come FAMagazine.

Ricordiamo altresì che, analogamente a come avviene per tutti i giornali scientifici internazionali, il parere degli esperti è fondamentale ma ha carattere solo consultivo e l'editore non assume, ovviamente, alcun obbligo formale ad accettarne le conclusioni.

Oltre ai saggi sottoposti a peer review FAMagazine accetta anche proposte di recensioni (Saggi scientifici, Cataloghi di mostre, Atti di convegni, proceedings, ecc., Monografie, Raccolte di progetti, Libri sulla didattica, Ricerche di Dottorato, ecc.). Le recensioni non sono sottoposte a peer review e sono selezionate direttamente dalla Direzione della rivista che si riserva di accettarle o meno e la possibilità di suggerire delle eventuali migliorie.

Si consiglia agli autori di recensioni di leggere il documento [Linee guida per la recensione di testi](#).

Per la sottomissione di una proposta è necessario attenersi rigorosamente alle [Norme redazionali](#) di FAMagazine e sottoporre la proposta editoriale tramite l'apposito Template scaricabile da [questa pagina](#).

La procedura per la submission di articoli è illustrata alla pagina [PROPOSTE](#)

ARTICLES SUMMARY TABLE

62/63 ottobre-marzo 2022-2023. Moderno rurale. Temi e contesti

n.	Id Code	date	Type essay	Evaluation	Publication
1	942	gen-23	Long	Peer (A)	Yes
2	937	feb-23	Long	Peer (A)	Yes
3	941	ott-22	Long	Peer (A)	Yes
4	936	dic-22	Long	Peer (A)	Yes
5	947	set-22	Long	Peer (A)	Yes

PROSSIMA USCITA

numero 64 aprile-giugno 2023.

Concrete YU_topia. Balkan architecture a cura di Marina Tornatora, Ottavio Amaro

Se c'è un luogo dove l'Oriente e l'Occidente si toccano, si scontrano, si contaminano quella è la penisola balcanica. Predrag Matvejević la definisce «regione di mezzo [...] confluenza tra Oriente e Occidente, crocicchio tra Est e Ovest, linea di demarcazione tra latinità e mondo bizantino, ambito dello scisma cristiano, frontiera della cristianità con l'Islam». Una diversità che si è spesso tradotta in conflittualità, non favorendo la visibilità della produzione artistica e architettonica all'attenzione globale. Complice lo stereotipo interpretativo dell'in between (Mrduljash, 2012), politico e culturale, e la percezione della penisola balcanica come "semi-periferia" di un Occidente industrializzato, con la conseguente sottovalutazione della peculiarità architettonica e urbana.

Il numero monografico di FAMagazine propone una riflessione sul ruolo e la singolarità di tale produzione nelle città della ex Jugoslavia dove il processo di modernizzazione avviato dal secondo dopoguerra rimane ancora una pagina da indagare nelle sue specificità. Senza avere la pretesa di una ricostruzione storica, i diversi contributi tentano un'interpretazione dei quei principi che ancora oggi possono essere significativi per la città contemporanea. In questa direzione il numero intende proporsi come uno strumento di ripensamento ma anche come occasione di dibattito e approfondimento in particolare della produzione architettonica degli anni '60 e '70.

62/ 63

Moderno rurale. Temi e contesti

Enrico Prandi, Tommaso Brighenti Cristina Pallini	Città Vs Campagna. Per un rinnovato interesse verso l'insediamento rurale	8
	Moderno rurale. Temi e contesti	11
Francesca Bonfante, Luca Monica Aleksa Korolija Emanuela Margione	Nuove città e nuove campagne in Italia, dalla Città corporativa alla Ricostruzione	21
	Architetture del tuttotondo	38
	New Types/One Type. Edifici complessi e spazio pubblico nei nuovi insediamenti rurali dell'Agro Pontino	53
Vilma Hastaoglou-Martinidis, Cristina Pallini Luisa Ferro Federica Pompejano	In Grecia prima del CIAM. Emergenza e innovazione nei cantieri della colonizzazione rurale	65
	Atene 1933. Un nuovo teatro nella scena urbana	86
	"Të bëjmë fshatin si qytet!". L'urbanizzazione delle aree rurali nell'Albania socialista	101
Maria Helena Maia, Alexandra Cardoso Maurizio Meriggi Marija Drémaitè	Le abitazioni nella colonizzazione interna del Portogallo: due volti della modernità	114
	Una sezione architettonica tra città e campagna	130
	La modernizzazione rurale in Lituania dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta: dalle agro-città funzionaliste all'approccio regionalista	149
Yuliia Batkova, Laine Nameda Lazda Anna Paola Pola Filippo De Dominicis	Un condensatore sociale rurale. La fattoria collettiva di Năkotne come risorsa e come sfida	157
	Dazhai, modernità e autosufficienza nei villaggi collettivizzati della Cina maoista	166
	Catastrofe, migrazione e modernità: gli insediamenti della Farm Security Administration in Arizona e California	176
Lamberto Amistadi Luigiemanuele Amabile Claudia Cavallo Andrea Valvason	Le architetture di Gino Malacarne. Due mostre e due libri	185
	Architettura come vita	188
	Una lezione di architettura di Franco Purini	192
	L'altra metà del cielo: architettura al femminile	195

Autore: *Paulo Mendes da Rocha*

A cura di: *Carlo Gandolfi*

Titolo: *La città per tutti*

Sottotitolo: *Scritti scelti*

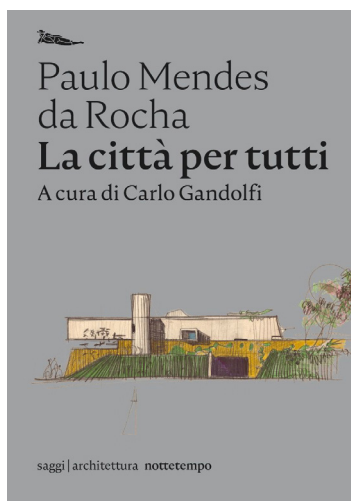
Lingua del testo: *Italiano*

Editore: *Nottetempo*

Caratteristiche: *16x22 cm, 112 pagine, broccura, bianco e nero*

ISBN: *978-88-7452-900-1*

Anno: *2021*



La percezione che si ha leggendo il libro *La città per tutti* – una selezione di scritti di Paulo Mendes da Rocha curati e tradotti in italiano per la prima volta da Carlo Gandolfi¹ è di introdursi in una sorta di diario personale. Sfogliarne le pagine, soffermandosi sulle frasi brevi e incisive accompagnate da schizzi dal tratto sottile, consente al lettore di compartecipare ai segreti un architetto sensibile, vigile e ricettivo, e di carpire informazioni essenziali che non si è autorizzati, in prima battuta, a conoscere. Una collezione di nove brani costituisce la struttura del volume, esemplificativi di una serie di questioni affrontate dal pensiero e contenute nelle opere dell'architetto paulista. Note, discorsi, riflessioni personali non riconducibili a un corpus teorico-critico coeso quanto a una dichiarazione di poetica che mescola a una certa laconicità – tipica di alcuni grandi figure dell'architettura lusofona – una profonda saggezza derivante dalla consapevolezza che Mendes da Rocha ha avuto – e impersonato, nel corso della sua esperienza come architetto e docente – della finalità civica e sociale di cui è investito il ruolo dell'architetto.

La chiave di lettura del libro la fornisce il curatore nel suo saggio di chiusura *L'architetto come giocoliere* – in cui la memoria degli incontri personali e l'analisi del pensiero del Maestro si uniscono nel ritratto umano di una *figura mitica* che aleggia distante ma al contempo amica, affabile, vicina – che individua in quelle «frasi, che sembrano spesso aforismi, quasi appunti, pietre miliari sulle quali occorre sempre tornare» testimonianze assimilabili a «punti programmatici di un manifesto»²: il rapporto con la natura, con la storia e con la città, l'esperienza personale, vissuta, come sommatoria di momenti necessari alla formazione di una coscienza progettuale, e ancora l'abitare, la tecnica, la giustizia sociale, lo sviluppo del territorio, l'America. Temi vasti – cruciali per la cultura architettonica del XX secolo – elaborati con naturalezza attraverso un linguaggio diretto che emerge dalle consuetudini di un *modo di fare* curioso e rigoroso, fatto da azioni ripetute – costruire leggeri modelli di carta, disegnare alla lavagna, conversare fumando una sigaretta³ – che invitano a considerare il progetto come un'operazione di grande semplicità, che scandisce lo scorrere della vita.

L'esperienza di Mendes da Rocha non fu, tuttavia, altrettanto semplice. Espulso dalla Universidade de São Paulo nel 1969 con un decreto della dit-

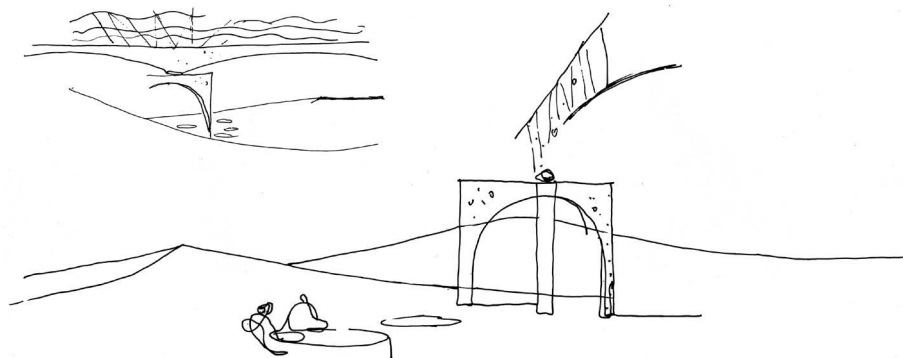


Fig. 1
Padiglione del Brasile per l'Expo di Osaka (1970). © Paulo Mendes da Rocha.

tatura militare, per esservi riammesso soltanto un decennio dopo, il periodo più fecondo della sua produzione architettonica coincise quasi integralmente con quello dell'insegnamento. Negli anni Ottanta, il Brasile aveva già definito la sua immagine verso il mondo – descritta, superficialmente, come *brutalismo minimalista*⁴ – ma l'opera di Mendes da Rocha, seppur connotante questo processo, non fu oggetto di ricerche e pubblicazioni se non dalla metà degli anni Novanta⁵. Tra le più recenti, *La città per tutti* costituisce un ulteriore tassello per la comprensione di una figura particolarmente attuale per l'attenzione alla dimensione politica e al rilievo sociale del mestiere dell'architetto.

Dei molti temi che ricorrono nei testi, la questione della *tecnica* assume un ruolo centrale. Per Mendes da Rocha, l'architettura è anzitutto manifestazione di una rigorosa consapevolezza costruttiva, strumento fondamentale di controllo formale e garanzia di progresso. «Mi sono abituato a riporre fiducia nel potere di trasformazione della tecnica», scrive in *Genealogia dell'immaginazione*, «nella premeditazione e nello sguardo che progettano azioni utili, desiderabili, che realizzano promesse e speranze con una *produttività celebrativa*, nonostante la miseria del mio paese»⁶. Proprio in Brasile, annota Luigi Snozzi a seguito di un suo viaggio, «ci si trovava in un mondo in cui la speranza di un futuro migliore non era semplicemente la speranza comune di tutti, ma l'impulso dietro ogni idea e attività»⁷. Un'operosità *gioiosa* governa la corretta gestione della prassi costruttiva, traducendosi in un'eleganza austera delle forme, generata dal legame chiaro e coerente tra struttura e spazio, tra economia dei mezzi ed esecuzione, una «nonchalance»⁸ – come definita da Gandolfi in un altro suo scritto, rintracciabile in edifici come il Padiglione Brasiliano di Osaka (1970) o il Museu Brasileiro da Escultura (1988) – che nasce non tanto da intuizioni *fantasiose*, quanto da una «particolare procedura di mobilitazione della conoscenza, quella architettonica», prassi operativa in grado di accorciare la distanza tra «ragione e immaginazione»⁹. È il «rigor da técnica que tudo fique em pé»¹⁰ – la capacità della tecnica di far *stare in piedi* le cose – ciò che sostanzia il processo progettuale, costituendone la ragione e misurandone le conseguenze, ed è la sua applicazione a rendere manifesta «l'abilità dell'uomo di trasformare lo spazio in cui vive sulla base di un interesse sociale e attraverso una visione aperta e rivolta al futuro»¹¹.

Non sussiste separazione tra lo spazio della città e lo spazio dell'architettura che si fondono a rappresentare un'idea di vita collettiva, fiduciosa nel futuro. Puntare a un ordine sociale inclusivo e democratico, con l'obiettivo di scardinare la segregazione fisica imposta alla città contemporanea da lo-

Fig. 2

Museo brasiliano di scultura
(1988). © Paulo Mendes da Rocha.

O museu da escultura e da ecologia sera visto
como um jardim, com uma sombra, e um teatro ao
ar livre, rebaixado no recinto...

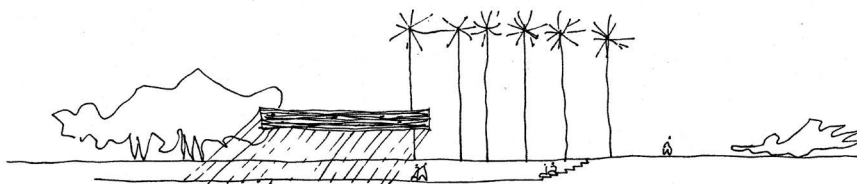
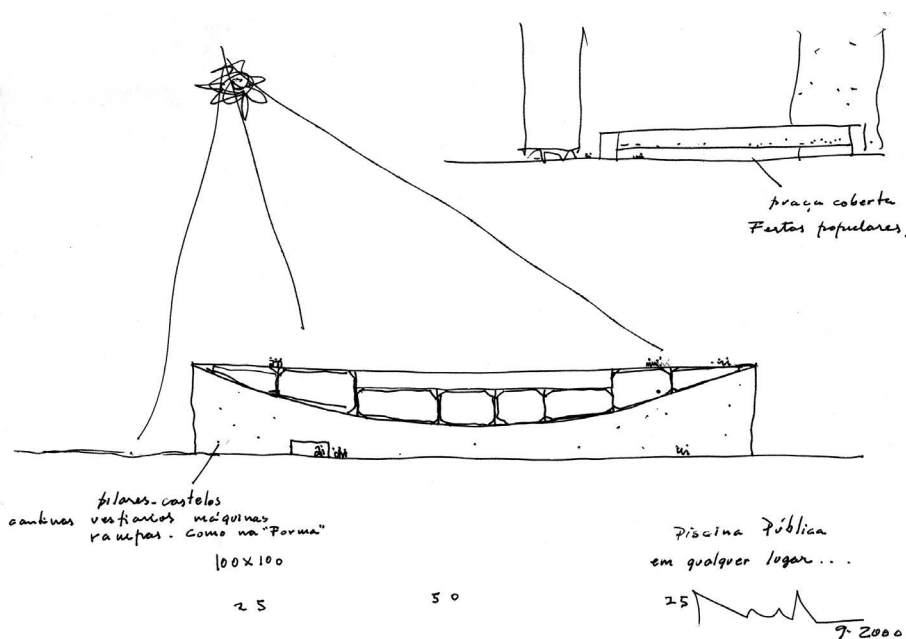


Fig. 3

Piscina pubblica in un luogo
qualunque (2000). © Paulo Men-
des da Rocha.



giche di mercato, è un'operazione militante che trova forma in una serie di dispositivi urbani aperti, sviluppati in sezione negli innumerevoli schizzi, come la Praça do Patriarca (1992) o il Museu dos Coches (2015), in cui una serie ricorrente di meccanismi spaziali – passaggi, attraversamenti su più quote, transizioni spaziali scandite dagli elementi della costruzione – configurano luoghi disponibili ad accogliere manifestazioni possibili della città di tutti, e immaginati come «una sorta di belvedere, da cui si possa osservare la realtà, intesa soprattutto come proiezione nel futuro e visione di una città che sia aspirazione per tutti»¹².

Per Mendes da Rocha lo spazio è pubblico per definizione: il privato (che «esiste solo nella nostra mente»¹³) tende a smaterializzarsi nello spazio della città definendo una permeabilità biunivoca di persone e atmosfere. Questo approccio ricorre non soltanto nei grandi edifici urbani che progetta, ma anche nelle abitazioni – come nella sua Casa a Butantã (1960) – dove l'abitare acquista valore politico, assumendo dentro di sé le condizioni della città. «Per quanto piccola la casa possa essere in quanto città, essa non sfugge ai *nomoi* che regolano lo spazio collettivo. L'architettura è e resta una questione di tutti»¹⁴; caratteristica primigenia ed ereditaria del modo di fare architettura di Mendes da Rocha, per sua stessa ammissione: «la nozione di protezione è assente nell'architettura brasiliana [...] Si entra

da una porta, e si esce da un'altra»¹⁵.

Vale la pena chiedersi – in un momento storico in cui si è ormai sedimentata la nozione che l'architettura intercetti ambiti d'intervento che valicano i suoi confini disciplinari tradizionalmente intesi – quanto l'architetto debba perseguire un certo tipo di militanza contro un sistema apparentemente inscalfibile. «Lunga vita alla resistenza!»¹⁶: così Snozzi incitava Mendes da Rocha a proseguire la battaglia per le sue idee. Forse, oggi, più che *resistere*, si tratta di tornare riconsiderare un coinvolgimento attivo per muoversi *verso un'architettura* più umana, che si basi su «una pratica di cura e attenzione [...] flessibile e innamorata della vita»¹⁷ e che possa fungere da *farmaco* per il male della città¹⁸.

Leggere le parole di Mendes da Rocha in *La città per tutti*, è un invito a intraprendere questa strada, gioiosamente.

Note

¹ Tra i volumi del curatore su Paulo Mendes da Rocha: Gandolfi C. (2018) – *Matter of Space. Città e architettura in Paulo Mendes da Rocha*, Accademia University Press, Torino e Gandolfi C. (2023) – *Paulo Mendes da Rocha, infrastructural*, Ediciones Asimétricas, Torino

² Gandolfi C. (2021) “L'architetto che giocava con gli aquiloni”. In P. Mendes da Rocha, *La città per tutti*, a cura di C. Gandolfi. Nottetempo, Milano, 100.

³ Si veda il film documentario *It's all a Plan / Tudo é projeto*, diretto da Joana Mendes da Rocha, Patrícia Rubano, Brasile, 2017 (74'), presentato alla Triennale di Milano il 7 giugno 2022.

⁴ Gandolfi C., *Matter of Space*, cit., 234-245.

⁵ Si vedano Aa. Vv. (1996) – *Mendes da Rocha*. Gustavo Gili, Barcelona; Spiro A. (2002) – *Paulo Mendes da Rocha. Bauten und Projekte*. Niggli, Sulgen; Artigas R. (a cura di) (2007), *Paulo Mendes da Rocha. Projects 1957-2007*. Rizzoli, New York; Pisani D. (2013), *Paulo Mendes da Rocha. Tutte le opere*. Electa, Milano.

⁶ Mendes da Rocha P., “Genealogia dell'immaginazione”. In Op. cit., 13.

⁷ Snozzi L. (2002), “Long Live the Resistance!”. In Spiro, op. cit., 9.

⁸ Gandolfi C., *Matter of Space*, cit., 234-245.

⁹ Mendes da Rocha P., op. cit., 15-16.

¹⁰ Dal Co F. (2006) – *Paulo Mendes da Rocha: Listen to and observe a master*. The Hyatt Foundation/The Pritzker Architecture Prize, New York.

¹¹ Mendes da Rocha P., op. cit., 17.

¹² Ivi, 74.

¹³ Gandolfi C., Ivi, 105.

¹⁴ Biraghi M. (2021) – *Questa è architettura*, Einaudi, Torino, 150.

¹⁵ Mendes da Rocha P. (2002). In Spiro, op. cit., 27.

¹⁶ Snozzi L. (2002). In Spiro, op. cit., 9.

¹⁷ Ingold T. (2021). *Corrispondenze*, Raffaello Cortina, Milano, 15.

¹⁸ Biraghi M., op. cit., 152.

Author: *Paulo Mendes da Rocha*

Edited by: *Carlo Gandolfi*

Title: *La città per tutti*

Subtitle: *Scritti scelti*

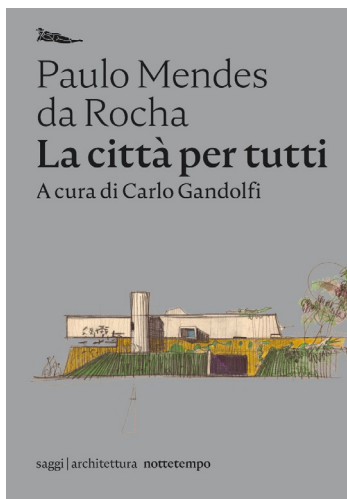
language: *Italian*

Publisher: *Nottetempo*

Characteristics: *16x22 cm, 112 pages, paperback, black and whites*

ISBN: *978-88-7452-900-1*

Year: *2021*



Reading *La città per tutti* – a selection of Paulo Mendes da Rocha’s writings, edited and translated into Italian for the first time by Carlo Gandolfi¹ – feels like stepping into a sort of personal diary. Leafing through the pages, lingering on the short, incisive sentences illustrated by sketches drawn with the finest of strokes, allows the reader to share in the secrets of a sensitive, attentive and receptive architect, and to grasp essential information that appears not to be known. A collection of nine excerpts constitutes the structure of the volume, exemplifying a series of themes addressed by the architect’s thought and work. Notes, speeches, personal reflections, which do not stem from a coherent theoretical-critical corpus, but rather from a declaration of poetics that mixes a certain spontaneity and briefness – typical of some great figures of Lusophone architecture – embedded with a profound wisdom that comes from the awareness that Mendes da Rocha embodied throughout his experience as an architect and teacher of the civic and social purpose with which the role of the architect is endowed.

The key to understanding this volume is provided by the editor’s concluding essay, *L’architetto che giocava con gli aquiloni* (*The Architect who played with dragons*), in which the recollection of personal encounters and the analysis of the master’s thought come together in the human portrait of a *mythical figure* who is both distant and friendly, who, in those «sentences that often seem like aphorisms, almost notes, milestones to which one must always return», discovers evidence that can be compared to the «programmatic points of a manifesto»²: the relationship with nature, history and the city, personal experience, lived experience as the sum of the moments necessary for the formation of a design conscience, and again: living, technology, social justice and the development of a design conscience. The relationship with nature, with history and with the city, personal, lived experience as the totality of the necessary moments for the development of a design sensibility, and again dwelling, technology, social justice, the development of the territory, America. Vast themes – crucial for the architectural culture of the 20th century – elaborated with ease by means of a direct way of expression that comes from the curious and rigorous *way of to work*, consisting of repeated actions – building light paper models, drawing on the blackboard, talking while smoking a cigarette³ – that invite us to consider the project as an operation of great simplicity that punctu-

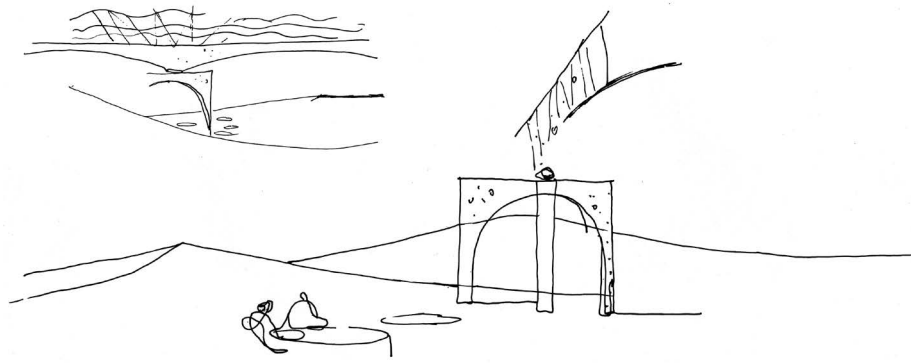


Fig. 1

Brazilian Pavilion for the Osaka Expo (1970). © Paulo Mendes da Rocha.

ates the flow of life.

Mendes da Rocha's life, however, was not as simple. Expelled from the Universidade de São Paulo in 1969 by decree of the military dictatorship, only to be readmitted a decade later, the most fertile period of his architectural production coincided almost entirely with his teaching. By the 1980s, Brazil had already defined its image to the world – superficially described as *minimalist brutalism*⁴ – but Mendes da Rocha's work, although associated with this process, was not the subject of research and publications until the mid-1990s⁵. Among the most recent ones, *La città per tutti*, represents a further step in the understanding of a figure who is particularly topical for his attention to the political dimension and social relevance of the architect's profession.

Among the many themes that emerge in the texts, *technique* plays a central role. For Mendes da Rocha, architecture is first and foremost a manifestation of a precise building awareness, a fundamental instrument of formal control and a guarantee of progress. «I have become accustomed to placing my trust in the transformative power of technology», he writes in *Genealogia dell'immaginazione*, «in the foresight and vision that, despite the misery of my country, design useful and desirable actions, that fulfil promises and hopes with a solemn productivity»⁶. It was in Brazil, Luigi Snozzi noted after one of his journeys, that «one found oneself in a world where the hope for a better future was not only the common hope of all, but the impulse behind every idea and every activity»⁷. A *cheerful industriousness* governs the correct management of the building practice, which translates into a rigorous elegance of form, generated by a clear and coherent relationship between structure and space, between economy of means and execution, a “nonchalance”⁸ as Gandolfi defined it in another of his writings, that can be found in buildings such as the Brazilian Pavilion in Osaka (1970) or the Museu Brasileiro da Escultura (1988) – that comes not so much from an imaginative intuition as from a «particular procedure for mobilising knowledge, that of architecture», an operative practice capable of shortening the distance between «reason and imagination»⁹. It is the «rigor da técnica que tudo fique em pé»¹⁰ – the ability of technology to allow things to stand – that underpins the design process, constitutes its reason and measures its consequences, and it is its application that manifests «man's ability to transform the space in aimed at which he lives, on the basis of a social interest and through an open vision the future»¹¹.

There is no separation between the space of the city and the space of architecture, which converge to form an idea of collective life, confident in

Fig. 2

Brazilian Museum of Sculpture (1988). © Paulo Mendes da Rocha.

O museu da escultura e da ecologia sera visto como um jardim, com uma sombra, e um fecho ao ar livre, rebaixado no recinto...

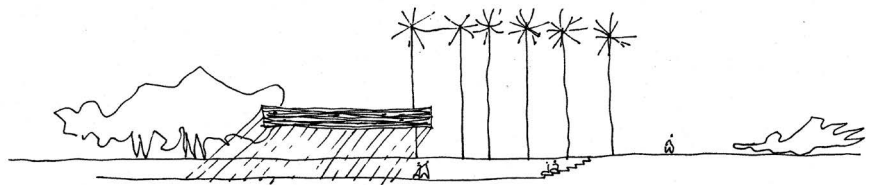
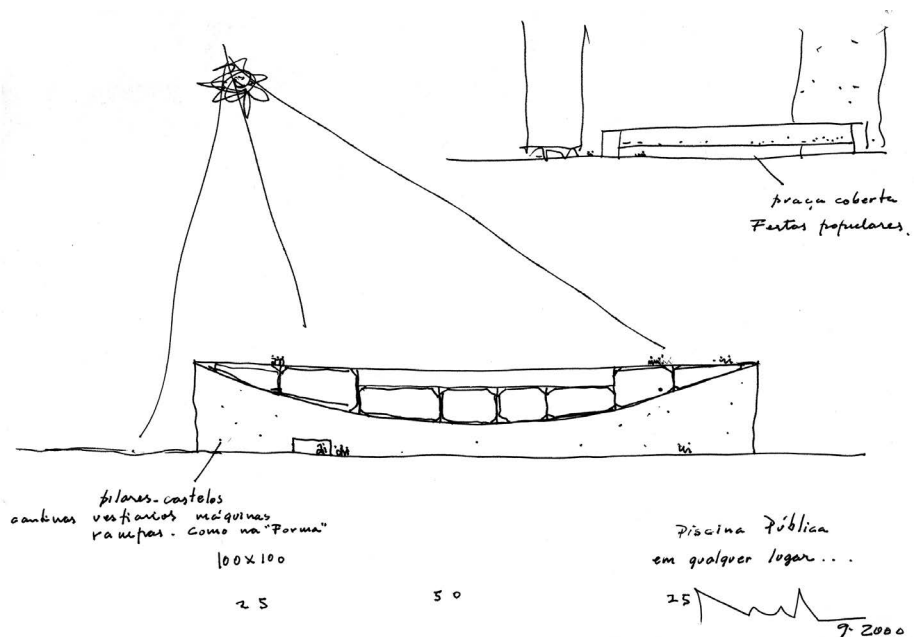


Fig. 3

Public Swimming Pool for any Location (2000). © Paulo Mendes da Rocha



the future. The quest for an inclusive and democratic social order, with the aim of disrupting the physical segregation imposed on the contemporary city by market economies, is a militant operation that takes shape in a series of open urban devices, developed in sections in the countless sketches, such as the Praça do Patriarca (1992) or the Museu dos Coches (2015), in which a recurring series of spatial mechanisms – passageways that cross on several levels, spatial transitions marked by the elements of construction – configure places that are available to accommodate possible manifestations of the *city for all*, imagined as «a kind of belvedere from which reality can be observed, understood above all as a projection into the future and a vision of a city that is an aspiration for all»¹².

For Mendes da Rocha, *space* is public by definition: the private (which «exists only in our minds»¹³) tends to dematerialise in the space of the city, defining a two-way permeability of people and atmospheres. This approach recurs not only in the large urban buildings he designs, but also in the dwellings - as in his House in Butantã (1960) - where living takes on a political value, assuming the conditions of the city. «However small the house may be as a city, it does not escape the *nomoi* that regulate collective space. Architecture is and remains everyone's business»¹⁴; a primordial and inherited characteristic of Mendes da Rocha's way of doing architec-

ture, by his own admission: «the notion of protection is absent in Brazilian architecture [...] you enter through one door and leave through another»¹⁵. It is worth asking, at a time when the idea that architecture can intervene in domains beyond its traditional disciplinary boundaries has established a firm hold, to what extent the architect should engage in a kind of militancy against a seemingly unbreakable system. «Long live the resistance!»¹⁶ is how Snozzi urged Mendes da Rocha to continue the fight for his ideas. Perhaps today, more than *resistance*, it is a question of rethinking an active commitment to a more humane architecture, based on «a practice of care and attention [...] flexible and in love with life»¹⁷, which can act as a panacea for the city's diseases¹⁸. Reading Mendes da Rocha's words in *La città per tutti* is an invitation for us to walk in that direction, joyfully.

Notes

¹ The editor's publications on Paulo Mendes da Rocha include: Gandolfi C. (2018) – *Matter of Space. Città e architettura in Paulo Mendes da Rocha*, Accademia University Press, Torino e Gandolfi C. (2023) – *Paulo Mendes da Rocha, infrastructural*, Ediciones Asimétricas, Madrid.

² Gandolfi C. (2021) “L'architetto che giocava con gli aquiloni”. In P. Mendes da Rocha, *La città per tutti*, edit by C. Gandolfi. Nottetempo, Milano, 100.

³ See the documentary film *It's all a Plan / Tudo é projeto*, directed by Joana Mendes da Rocha, Patrícia Rubano, Brazil, 2017 (74'), presented at the Milan Triennale on 7 June 2022.

⁴ Gandolfi C., *Matter of Space*, cit., 234-245.

⁵ See Aa. Vv. (1996) – *Mendes da Rocha*. Gustavo Gili, Barcelona; Spiro A. (2002) – *Paulo Mendes da Rocha. Bauten und Projekte*. Niggli, Sulgen; Artigas R. (edit by) (2007), *Paulo Mendes da Rocha. Projects 1957-2007*. Rizzoli, New York; Pisani D. (2013), *Paulo Mendes da Rocha. Tutte le opere*. Electa, Milano.

⁶ Mendes da Rocha P., “Genealogia dell'immaginazione”. In Op. cit., 13.

⁷ Snozzi L. (2002), “Long Live the Resistance!”. In Spiro, op. cit., 9.

⁸ Gandolfi C., *Matter of Space*, cit., 234-245.

⁹ Mendes da Rocha P., op. cit., 15-16.

¹⁰ Dal Co F. (2006) – *Paulo Mendes da Rocha: Listen to and observe a master*. The Hyatt Foundation/The Pritzker Architecture Prize, New York.

¹¹ Mendes da Rocha P., op. cit., 17.

¹² Ivi, 74.

¹³ Gandolfi C., Ivi, 105.

¹⁴ Biraghi M. (2021) – *Questa è architettura*, Einaudi, Torino, 150.

¹⁵ Mendes da Rocha P. (2002). In Spiro, op. cit., 27.

¹⁶ Snozzi L. (2002). In Spiro, op. cit., 9.

¹⁷ Ingold T. (2021). *Corrispondenze*, Raffaello Cortina, Milano, 15.

¹⁸ Biraghi M., op. cit., 152.